

NORME REDAZIONALI PER LA PUBBLICAZIONE DI
«ATTI E MEMORIE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA
PATRIA PER LE MARCHE»

INDICE

1) LUNGHEZZA E FORMATTAZIONE DEI CONTRIBUTI

2) TESTO

- 2.1) Divisione interna del testo
- 2.2) Uso di segni diacritici nel testo e citazioni
- 2.3) Uso di maiuscole e minuscole
- 2.4) Principali abbreviazioni utilizzabili

3) NOTE

4) CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- 4.1) Nome dell'autore
- 4.2) Autori e testi greci e latini
- 4.3) Luogo di edizione, editore e anno di edizione
- 4.4) Indicazione delle pagine
- 4.5) Opere in più volumi
- 4.6) Edizioni successive alla prima e traduzioni
- 4.7) Periodici e riviste
- 4.8) Articoli di opere miscellanee
- 4.9) Indicazione delle collane
- 4.10) Dizionari e enciclopedie
- 4.11) Citazioni successive alla prima
- 4.12) Testo non pubblicato
- 4.13) Volume o articolo da sito internet
- 4.14) Citazione dei documenti d'archivio

5) ILLUSTRAZIONI

6) ABSTRACTS E NOTA BIOGRAFICA

7) SEZIONE «PROGETTI E PROSPETTIVE»

1) LUNGHEZZA E FORMATTAZIONE DEI CONTRIBUTI

I contributi proposti per la pubblicazione di «Atti e memorie» non devono superare i 75.000 caratteri (spazi e note incluse): trattasi di 15-16 cartelle scritte con carattere *Times New Roman* a corpo 12 per il testo, a corpo 10 per le note a piè di pagina.

2) TESTO

2.1) DIVISIONE INTERNA DEL TESTO

Se si prevede una articolazione interna, i paragrafi andranno numerati tramite numeri arabi e forniti di eventuale titolo in corsivo.

2.2) USO DI SEGNI DIACRITICI NEL TESTO E CITAZIONI

Per le citazioni si usino i seguenti criteri:

- brevi citazioni nel testo fra virgolette basse («»);
- virgolette alte (‘’) solo per sottolineare o enfaticizzare un termine o un’espressione;
- citazioni lunghe (oltre le 3/4 righe) in corpo minore e senza virgolette d’apertura e chiusura;
- salti di citazione segnalati con tre puntini fra parentesi quadre ([...])
- parole e termini latini o stranieri sempre in corsivo (*exemplum*, *work in progress*), mentre citazioni da testi in lingue straniere in tondo fra virgolette basse («»).
- il **latino**, sia in citazioni brevi o estese, sia nella trascrizione/edizione di interi testi, andrà sempre **in corsivo**.
- per il greco usare il font **IFAO-Greek**.

Si precisa che, quando sia necessario aprire una parentesi all’interno di un’altra parentesi tonda, si usino in questo secondo caso le parentesi quadre.

2.3) USO DI MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Si tenda a limitare al massimo l’uso delle maiuscole, anche per le istituzioni e i loro rappresentanti (regno, papato, impero, re, ministro, papa, presidente), tranne quando abbia valore distintivo (la Camera dei deputati, la Borsa di Milano, lo Stato pontificio).

In particolare «chiesa» sarà maiuscolo solo quando indicherà l’istituzione, minuscolo quando indicherà l’edificio sacro.

«San» sarà maiuscolo quando indicherà il santo titolare di un luogo sacro (chiesa di San Francesco/S. Francesco), minuscolo quando indicherà la persona (san Francesco).

Per i nomi di popoli, andranno maiuscoli quelli dell’antichità (gli antichi Romani), minuscoli quelli moderni (i romani contemporanei).

Si noti che la Deputazione, sia nel testo che nelle citazioni, sarà sempre indicata nel seguente modo, anche quando si reperisca un uso difforme delle maiuscole/minuscole nelle pubblicazioni pregresse: **Deputazione di storia patria per le Marche** e «**Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche**».

2.4) PRINCIPALI ABBREVIAZIONI UTILIZZABILI

ad v. = ad vocem

art. cit. = articolo citato

c. r, c. v = carta recto, carta verso

cap., capp. = capitolo, capitoli

cfr. = confronta
col., coll. = colonna, colonne
fig., figg. = figura, figure
f., ff. = foglio, fogli
ibid. = *ibidem*
n., nn. = numero, numeri
op. cit. = opera citata
p., pp. = pagina, pagine
part. (o in part.) = particolarmente
r., rr. = riga, righe
s., ss. = seguente, seguenti
s.v. = sub vocem
tav, tavv. = tavola, tavole
v., vv. = verso, versi
vd. = vedi
vol., voll. = volume, volumi.

3) NOTE

Nel testo si porrà l'esponente della nota subito prima di un segno di interpunzione, senza separarlo tramite spazi dal segno stesso o dalla parola che lo precede. Nel caso di un esponente riferito al testo tra parentesi, l'esponente sarà posto subito dopo la parentesi chiusa, non all'interno di essa.

4) CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

In generale, le citazioni bibliografiche vanno redatte come segue (con le specifiche indicate nei paragrafi successivi):

- iniziale maiuscola puntata del nome, cognome intero dell'autore in maiuscoletto;
- titolo dell'opera o dell'articolo in corsivo;
- luogo, editore, data di edizione e numero di pagine.

Esempio:

C. FRUGONI, *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo*, Torino, Einaudi, 2010, p. 147.

In merito al **maiuscoletto**, si raccomanda di usare la specifica opzione resa disponibile dai programmi informatici e di **non ridurre manualmente** la dimensione del carattere rispetto al corpo 10 previsto per le note.

4.1) NOME DELL'AUTORE

Per gli autori di pubblicazioni precedenti l'anno 1800, si indicherà per esteso il nome e il cognome in maiuscoletto.

Per gli autori greci e latini, si veda il paragrafo 4.2.

Nel caso di un volume con un curatore o editore (o anche di un traduttore, qualora si voglia specificarlo), il nome di quest'ultimo andrà dopo il titolo, in maiuscoletto, con una dicitura (anche abbreviata) nella lingua in cui il volume è pubblicato:

Esempi:

G. GENTILE, *Opere filosofiche*, a cura di E. GARIN, Milano, Garzanti, 1991.

Raphael in Rome. Style, Technique, Conservation, eds. A. PAOLUCCI – B. AGOSTI – S. GINZBURG, Città del Vaticano, Edizioni Musei Vaticani, 2018.

A. GRAFTON, *Leon Battista Alberti. Un genio universale*, trad. di L. FALASCHI, Roma, Laterza, 2003.

Nel caso di due o più autori/curatori, si separino tramite una lineetta lunga preceduta e seguita da spazi:

Esempio:

G. ARNALDI, *Il papato e Roma da Gregorio Magno ai papi forestieri*, a cura di G. BARONE – L. CAPO – A. A. VERARDI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2020.

Nel caso di un autore dal doppio nome o dal cognome composito, gli elementi siano separati da una lineetta breve senza spazi:

Esempio:

P. VIDAL-NAQUET, *Le monde d'Homère*, Paris, Perrin, 2002.

Nel caso di un autore moderno dal doppio nome proprio, le iniziali puntate andranno separate da uno spazio:

Esempio:

G. M. VARANINI, *Verona*, Spoleto, CISAM, 2019.

4.2) AUTORI E TESTI GRECI E LATINI

Per le citazioni dei testi in lingua greca e latina di epoca antica e medievale il nome dell'autore e dell'opera seguirà le diciture adottate nei seguenti repertori:

- *Thesaurus Linguae Latinae* (TLL) per gli autori latini antichi ed altomedievali (disponibile online: <https://badwtll-live.srv.mwn.de/index/main.html>);
- Liddell – Scott – Jones, *Ancient Greek Lexicon* per gli autori antichi in lingua greca (disponibile online: <https://logeion.uchicago.edu/abbreviations/ljsj>);
- Lampe, *A Patristic Greek Lexicon* per gli autori patristici in lingua greca (disponibile online: <https://archive.org/details/a-patristic-greek-lexicon-edited-by-g.-w.-h.-lampe.-1961pdf/page/n7/mode/2up>);
- *Oxford Dictionary of Byzantium* per gli autori bizantini.

La prima citazione andrà in forma estesa sia per il nome dell'autore che per il titolo dell'opera; dalla seconda si userà l'abbreviazione indicata dai suddetti repertori. Il nome dell'autore andrà in maiuscoletto, quella dell'opera in corsivo; il riferimento al libro di un'opera andrà in numero romano, quello a capitolo e paragrafi in numero arabo, il tutto separato da punti (non da virgole)

Esempi:

TACITUS, *Annales* IV.37 (prima citazione)

TAC. *Ann.* IV.37 (dalla seconda citazione)

HERODOTUS, VII.133 (prima citazione)

HDT. VII.133 (dalla seconda citazione)

È raccomandato specificare anche l'edizione del testo consultata: tale indicazione bibliografica andrà collocata di seguito alla citazione, tra parentesi, in forma completa la prima volta, abbreviata dalla seconda:

Esempio:

TACITUS, *Annales* IV.37 (P. CORNELII TACITI *Libri qui supersunt*, I. *Ab excessu divi Augusti*, ed. H. HEUBNER, Stutgardiae-Lipsiae, Teubner, 1994, p. 67)

4.3) LUOGO DI EDIZIONE, EDITORE E ANNO DI EDIZIONE

Il luogo di edizione sia indicato nella lingua nella quale figura nella copertina o nel frontespizio dell'opera (ad es. **Paris** e non Parigi, **Romae** e non Roma).

Per il nome dell'editore si rispetti la dicitura nella forma e nella lingua originale per i testi antichi; per le pubblicazioni successive all'anno 1800 si usi una forma sintetica e rispecchiante la moderna denominazione della casa editrice (ad es. **Teubner** e non **In aedibus B. G. Teubneri**).

In caso di più editori o di più luoghi di edizione, essi saranno separati da una lineetta breve senza spazi.

Qualora l'editore, l'anno o il luogo di edizione di un testo non risulti da esso, ma venga ricavato da altri elementi, la sua menzione verrà posta fra parentesi quadre. Nel caso non sia affatto evincibile si usino le seguenti abbreviazioni tra parentesi quadre:

s.l. = senza luogo

s.n. = senza nome dell'editore

s.d. = senza data

Esempi:

J. SCHWARTZ, *Papyrus grecs de la Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg*, Strasbourg, Bibliothèque nationale et universitaire, 1915.

O. PUCHSTEIN, *Epigrammata Graeca in Aegypto reperta*, Argentorati, Teubner, 1880.

M. VANDONI, *Gli epistrategi nell'Egitto greco-romano*, Milano, Istituto editoriale cisalpino, [1970].

4.4) INDICAZIONE DELLE PAGINE

Se di un'opera si citano solo alcune pagine, queste saranno indicate dopo la data di edizione, precedute da virgola; occorre indicare la pagina iniziale e quella finale del passo che interessa, separate da una lineetta breve (evitando le formule come p. 21 e segg.). Per i rinvii alle pagine di un'opera o di un articolo si useranno queste abbreviazioni: p. 27 = pagina 27; pp. 27-30 (se la citazione va da p. 27 a p. 30; pp. 27, 30 (se ci si riferisce solo alle due pagine).

Nel caso di voglia indicare sia l'intervallo di pagine di un contributo in opere miscellanee o rivista, sia le pagine specifiche di riferimento, tali indicazioni dovranno essere divise da due punti, senza ripetere l'abbreviazione per pagina/pagine:

Esempio:

pp. 50-72: 63-65 oppure pp. 50-72: 63, 75.

4.5) OPERE IN PIÙ VOLUMI

Se l'opera è in più volumi si indicheranno, prima del luogo e della città di edizione, il volume o i volumi che si intendono citare, in numero romano o arabo in base all'uso della pubblicazione, omettendo la parola vol. Nel caso il volume abbia un titolo specifico, esso andrà precisato in corsivo dopo il numero seguito da un punto fermo. Ugualmente, se il volume ha uno specifico curatore, esso andrà indicato secondo le norme indicate nel paragrafo 4.1.

Esempio:

M. AYMARD, *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia. Annali*, I. *Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 1131-1192

4.6) EDIZIONI SUCCESSIVE ALLA PRIMA E TRADUZIONI

Per l'indicazione dell'edizione successiva alla prima si potrà ricorrere ad un semplice numerino esponenziale sull'anno di edizione, avendo cura di riportare eventuali integrazioni (nuove prefazioni, postfazioni ecc.) aggiunte rispetto alla prima.

Esempio:

A. CORTONESI, *Il medioevo. Profilo di un millennio*, Roma, Carocci, 2014²

Nel caso si citi una traduzione di una pubblicazione originariamente in altra lingua moderna, dopo la citazione principale andranno indicati tra parentesi i dati completi dell'edizione originale, preceduti dalla dicitura «ed. or.»:

Esempio:

M. FUMAROLI, *Le api e i ragni. La disputa degli antichi e dei moderni*, Milano, Adelphi, 2005 (ed. or. *La Querelle des anciens et des modernes*, 17.-18. siècles, précédé de *Les abeilles et les araignées*, postface J.-R. ARMOGATHE, éd. A.-M. LECOQ, [Paris], Gallimard, 2001)

4.7) PERIODICI O RIVISTE

Per citare articoli in periodici o riviste, al nome dell'autore e al titolo dell'articolo si farà seguire il nome del periodico per esteso fra virgolette basse preceduto da **in**; seguirà l'indicazione, separata da una virgola, del numero del volume del periodico (in numeri romani o arabi secondo l'uso della rivista) e, dopo una barra, del numero del fascicolo (in numeri arabi), poi l'anno indicato in copertina; e infine, ancora separata da una virgola, l'indicazione delle pagine iniziali e finali dell'articolo del volume che interessano. Per la citazione delle pagine, si veda il paragrafo 4.4.

Esempi:

M. GUARDUCCI, *Intorno ad una iscrizione di Kenchreai*, in «Epigrafica», 1, 1939, pp. 17-20.

P. LEGENDRE, *Studi di storia dell'amministrazione della Francia moderna*, in «Quaderni storici», VI/18, 1971, pp. 609-640.

4.8) ARTICOLI DI OPERE MISCELLANEE

Citando articoli di opere miscellanee, si pone il titolo della miscellanea di seguito al titolo dell'articolo in corsivo preceduto da **in** facendo poi seguire luogo, data e pagine.

Per il nome del curatore si veda il paragrafo 4.1; per l'intervallo e la citazione delle pagine, il paragrafo 4.4.

Esempi:

M. ABRATE, *La tecnologia nello sviluppo economico*, in *Ricerche storiche ed economiche in memoria di C. Barbagallo*, III, Napoli, ESI, 1970, pp. 181-192.

J. SCHEID, *La spartizione sacrificale a Roma*, in *Sacrificio e società nel mondo antico*, a cura di C. GROTANELLI – N. F. PARISE, Roma, Laterza, 1998, pp. 267-292.

4.9) INDICAZIONE DELLE COLLANE

L'indicazione della collana o serie cui l'opera appartiene è facoltativa; in caso si voglia includere si inserirà in tondo tra parentesi prima del luogo di edizione. Il nome della collana sarà separato dal numero progressivo da una virgola. Il numero del volume che s'intende citare all'interno della collana va indicato in cifre arabe o romane secondo l'uso della pubblicazione.

Esempio:

G. VESPIGNANI, *Bisanzio e Firenze: la Romània fiorentina nel Quattrocento*, (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 22), Spoleto, CISAM, 2022.

4.10) DIZIONARI E ENCICLOPEDIE

La citazione di una voce da un dizionario o da un'enciclopedia si conforma alle altre citazioni bibliografiche, ma il titolo della voce in corsivo sarà seguito (in tondo) dall'abbreviazione «s.v.» (*sub vocem*) o «ad v.» (*ad vocem*).

Esempio:

M. PALLOTTINO, *Fibula*, s.v., in *Enciclopedia dell'arte antica*, III, Roma, Treccani, 1960, pp. 639-647.

4.11) CITAZIONI SUCCESSIVE ALLA PRIMA

Quando si citano più volte la stessa opera o studio, la prima volta la citazione bibliografica sarà riportata per esteso; in seguito saranno riportati il cognome dell'autore (omettendo il prenome) ed il titolo con una abbreviazione convenzionale, preferibilmente due o tre parole importanti del titolo, che renda perspicua la citazione, seguita **senza virgola** dall'abbreviazione cit., e dal numero della pagina.

Esempio:

GUARDUCCI, *I graffiti sotto la confessione* cit., p. 20.

Quando la seconda citazione segue immediatamente la prima si userà in tondo *ivi* con indicazione della pagina se si tratta di un'altra pagina della medesima pubblicazione; il corsivo *Ibidem* o *Ibid.* senza indicazione di pagina se ci si riferisce alla stessa pagina.

Esempi:

Ivi, p. 19.

Ibidem.

4.12) TESTO NON PUBBLICATO

Esempio:

G. BENEDETTI, *Intervento nel dibattito sulla relazione di John Gunderson al Convegno Internazionale New Trends in Schizophrenia*, Bologna, 14-17 aprile 1988 (incisione su nastro).

4.13) VOLUME O ARTICOLO DA SITO INTERNET

Si seguono le stesse indicazioni come nel caso di volumi e articoli stampati, con l'aggiunta di: testo disponibile al sito: <http://www...> (rimuovendo il collegamento ipertestuale) e la data di consultazione.

Si precisa che il rinvio al sito e la data di consultazione andranno specificati solo per quei materiali reperibili esclusivamente in rete, mentre sarà facoltativo indicarli nel caso di pubblicazioni a stampa scannerizzate o di versioni digitali rese disponibili parallelamente alla versione cartacea. In quest'ultimo caso, l'indicazione della disponibilità online andrà sempre posta tra parentesi, dopo i dati editoriali della versione cartacea.

4.14) DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Si porranno nell'ordine:

l'indicazione dell'archivio, inizialmente per esteso e fatto seguire dalla forma abbreviata preceduta dal segno = ed inserita tra parentesi tonde (dalla seconda citazione si userà senz'altro l'abbreviazione);

l'indicazione del fondo in corsivo;

il numero del fascicolo o del volume cui ci si riferisce;

il numero della carta specificatamente citata (indicando il recto o verso con le seguenti abbreviazioni in tondo: r = recto; v = verso).

Esempio:

Archivio di Stato di Roma (= ASRm), *Camerali secondo*, reg. 17, c. 9r-v.

5) ILLUSTRAZIONI

Il numero delle figure a corredo del contributo non potrà essere superiore a 10.

Le figure devono portare un numero progressivo in cifre arabe all'interno di ogni articolo: tale numero dovrà essere richiamato nel testo dell'autore. Le didascalie vanno redatte secondo il seguente schema:

Fig. 1. Fano, *Chiesa di San Francesco*. Tombe malatestiane, sec. XV.

Se sarà necessario citare la fonte dell'illustrazione, lo si farà in corsivo, tra parentesi, dopo la didascalia, se tratto da un archivio fisico o un database online; se tratto da una pubblicazione si seguiranno invece le norme valide per ogni altra citazione bibliografica.

Esempio:

(Archivio fotografico della Soprintendenza delle Marche).

Nel caso si indichi nella didascalia il nome di un “autore”, sia egli autore di un testo letterario, di un prodotto grafico o di un manufatto artistico, tale nome andrà in maiuscoletto secondo i criteri indicati per il nome dell’autore nelle note.

Esempi:

GIOVANNI ANTONIO MAGINI, *Carta del ducato di Urbino*, 1620.

LUIGI VANVITELLI, Ancona, *Chiesa del Gesù*

6) ABSTRACT E NOTA BIOGRAFICA

Degli articoli deve essere fornito un **abstract in italiano** e un **abstract in inglese** di circa 1000 battute l’uno (si ricordi che per “battute” si intendono anche gli spazi). L’*abstract* deve contenere i punti salienti dell’articolo e deve essere espresso col soggetto in terza persona (esempio: «L’autore sostiene che...»). È, inoltre, richiesta una **breve nota biografica dell’autore**, che non superi le 1500 battute (spazi inclusi).

7) SEZIONE «PROGETTI E PROSPETTIVE»

La sezione *Progetti e Prospettive* nasce per incentivare la collaborazione tra membri del corpo sociale della Deputazione di storia patria per le Marche su temi precisi e circostanziati, che permettano un effettivo scambio e confronto durante l’attività di ricerca, e per ospitare quindi i risultati delle indagini condotte secondo tale sinergia.

La sezione è dedicata ad un tema monografico, con l’intento di offrire spazio ai diversi ambiti regionali, alle differenti epoche e ai vari settori disciplinari ed approcci metodologici.

La sezione include minimo due e massimo tre saggi di soci della Deputazione, tra i quali preferibilmente almeno un deputato. Non è prevista la partecipazione di studiosi esterni alla Deputazione. Uno dei partecipanti dovrà essere individuato come socio responsabile del progetto, con il quale la redazione si relazionerà.

Al fine di proporre un tema per la sezione, il socio responsabile dovrà sottoporre alla redazione della rivista un breve progetto scritto di circa 6000 battute (spazi inclusi) che includa:

- Un titolo generale del progetto;
- Una sintetica panoramica della storia degli studi sull’argomento;
- I motivi per i quali risulta rilevante il tema di ricerca proposto;
- I nominativi dei soci coinvolti e l’aspetto specifico del tema che ciascuno di essi intende sviluppare.

Il progetto, in formato Word, deve essere inviato dal socio responsabile alla redazione, che si riserva di valutare i progetti pervenuti, selezionando quelli ritenuti validi e stabilendo un calendario per la pubblicazione dei risultati in uno dei numeri della rivista.

I contributi non dovranno eccedere le 20 cartelle e dovranno essere anch’essi corredati di un *abstract* bilingue italiano/inglese e di una sintetica scheda sull’autore.

La consegna dei contributi deve essere effettuata in un’unica soluzione dal socio responsabile agli indirizzi della redazione.

**I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,
con procedura di *peer review*, da un componente
del Comitato scientifico e da un revisore esterno,
nella forma del doppio anonimo.**